



Con il patrocinio del Comune di Paglieta

VERSO #Sulmona21aprile #NoSnam

NO HUB DEL GAS IN ABRUZZO CAROVANA

TAPPA SCERNI – PAGLIETA 7 APRILE

Partenza dalla Piazza centrale di Scerni, h. 13.30 / Arrivo previsto a Paglieta, località Guastacconcio, ore 17.30-18.00.
VISITA GUIDATA ALL'INTERNO DEL SIC "BOSCO DI MOZZAGROGNA" con il Prof. Aurelio Manzi.



PAGLIETA – LANCIANO 8 APRILE

Partenza h.13.30 - Località Piano Saletti rotonda di ingresso nucleo industriale PRT
Arrivo previsto a Lanciano ore 18.00 - Seminario presso la ex sala di Conversazione e giochi in piazza per i bambini



CAROVANA NO HUB DEL GAS-ABRUZZO

Cos'è? perché ci riguarda?

In questi anni, il Governo nazionale ha avviato un processo di trasformazione del NOSTRO Abruzzo che **da regione verde d'Europa diverrà una regione fossile**. I nostri territori, naturalmente ricchi di gas e petrolio ma purtroppo altamente fragili dal punto di vista idrogeologico e sismico, verranno sfruttati da grandi multinazionali senza scrupoli che si approprieranno delle nostre riserve fossili non curandosi delle meravigliose ricchezze ambientali che da sempre ci caratterizzano.

Il nostro territorio pagherà un prezzo molto alto. Sono previste diverse ed impattanti opere, funzionali a rendere questa regione un "centro di recupero e smistamento di gas e petrolio" da indirizzare verso i paesi del nord Europa.

Tra queste opere, lo stoccaggio gas "Poggiofiorito" è una di quelle che più ci preoccupa. Essa insisterà sui comuni di San Martino sulla Marrucina, Filetto, Casacanditella, Vacri e Fara F.Petri ed **avrà una estensione di circa 10km²** collocandosi naturalmente sotto una delle più grandi frane d'Abruzzo la frana di "collegrande" e in territori ad alto rischio sismico. Il Ministero dell'Ambiente, nel 2014, dichiarava la possibilità che quest'opera potesse generare terremoti e chiedeva alla ditta proponente di contenerli possibilmente entro il 3° grado richter(?), con modalità che non ci è dato sapere.

Poco più avanti, il 23 Dicembre 2015, la ditta "S.G.I" presentava il progetto per la costruzione del metanodotto "Larino-Chieti", nato con il fine ultimo di collegare tra loro i vari stoccaggi di metano presenti e in realizzazione nei territori di Molise, Abruzzo e Marche. Saranno numerosi i paesi colpiti e che ancora una volta pagheranno duramente l'impatto di una grande infrastruttura. Vigneti, oliveti e boschi distrutti dalla trincea di scavo, territori sottoposti a servitù ed espropri, enorme svalutazione delle proprietà e numerosi saranno i rischi correlati alla fragilità di un territorio profondamente instabile. Vivida nella nostra memoria **l'esplosione del 2015 del metanodotto Snam a Mutignano**, piccola frazione del comune di Pineto, che provocò danni ingenti anche a decine di metri di distanza.

Come non menzionare il progetto di estrazione gas nel giacimento "Colle Santo" nel comune di Bomba, della CMI Energia, rischiosissimo in quanto le estrazioni potrebbero destabilizzare la diga artificiale in terra battuta e gli argini del lago andando **a ricreare un più che verosimile effetto Vajont**.

Ancora, il progetto "rete adriatica Brindisi-Minerbio" metanodotto di circa 687km e 1,2m di diametro, che ci troviamo a contrastare nella manifestazione del 21 Aprile a Sulmona, risulta essere per gli Abruzzesi la madre di tutte le battaglie in quanto servirà per trasportare il gas di provenienza estera da sud a nord transitando per l'Abruzzo e alimentando tutti gli stoccaggi e le reti locali.

Il metanodotto rete adriatica nel suo tratto Abruzzese **andrà ad insistere su zone fortemente sismiche e contraddistinte da una grande valenza naturalistica**. A Sulmona, è prevista la realizzazione di una enorme centrale di spinta di circa 12ha alimentata a gas che si stima possa aumentare significativamente l'inquinamento atmosferico della conca peligna.

Per ragioni politiche complesse, i governi Italiani hanno deciso di collocarsi al centro dello "smistamento" di gas, andando a creare quello che in termini tecnici definiamo hub, ovvero: dispositivo di rete che funge da nodo di smistamento. Riceveremo il gas proveniente dal "Mar Caspio" attraverso 3 nuovi enormi gasdotti (Poseidon-Tap-Interconnector LNG). **Questo gas così introdotto, acquistato in estate ad un minor prezzo, verrà stoccato negli stoccaggi nazionali e rivenduto a maggior prezzo in inverno contribuendo ad incrementare gli utili delle multinazionali coinvolte. Il gas che definiscono strategico, TRANSITERÀ in Italia e andrà verso il nord Europa.**

Ricordiamo, infine, che i consumi di gas in Italia sono in costante diminuzione e che le ditte proponenti questi progetti fanno capo a privati che hanno l'esclusivo interesse a speculare sui nostri territori in danno ai cittadini.